

UNA NUOVA



PER CAMBIARE LA POLITICA E LA SOCIETA'

Una sfida: coniugare «sensibilità» giovanili e lotta politica

Inizia il suo viaggio da Napoli la nuova Fgci

Necessità di autonomia per «contare di più»

Il congresso si conclude oggi - Interverrà il compagno Natta - Un dibattito dove tutto è apparso come «rovesciato» - Trasformare le battaglie «marginali» in lotte che abbiano il valore trainante di liberazione

Da uno dei nostri inviati NAPOLI — Il delegato di Rimini quasi si scusa per il suo essere minoritario. Proprio così. Lui della Rimini rossa racconta le difficoltà della Fgci e del movimento. E poi dice: «Noi non viviamo al Sud, dove, si sa, il movimento è forte». E poi va al microfono il delegato di Catania e dice delle grandi manifestazioni contro la mafia.

donne. È nata lì, ha preso spinta da lì, ha imparato a quella scuola. Tutto rovesciato questo congresso della Fgci? Il Nord che invidia il Sud, il maschio che invidia la femmina, il dirigente adulto (Bassolino, per esempio, o Tortorella o Pizzinato) che invidia il giovane e la sua capacità di «ripartire» con la politica, anche dopo le sconfitte, dopo le delusioni, anche dentro le incertezze, i dubbi, le paure.



NAPOLI - Un momento del Congresso della Fgci

Come in tutti i congressi, l'applauso è una cosa importante. Un po' un metro di misura degli interessi e delle sensibilità. E allora, quando l'altra sera è venuto giù il teatro dell'Augusteo, ed ha battuto le mani per due minuti filati a Niki Vendola, militante della Fgci, obiettore di coscienza, dirigente del movimento gay, che aveva concluso l'intervento con uno slogan un po' «settantasettino» («con amore per il comunismo»), non è successo niente di straordinario. È successo soltanto che questo congresso sente molto come sue le cose che Vendola ha detto.

Fitta giornata di interventi in tribuna e nelle commissioni

Dai nostri inviati NAPOLI — Un applauso lunghissimo, tutti in piedi, per i ministri inglesi e la loro lotta. La Fgci, le sue novità, la sua ansia di indipendenza, le sue rotture col passato, ma anche il suo attaccamento alle grandi battaglie del movimento operaio. Il 23° congresso vive la sua ultima, intensa giornata di discussione: stamane al grande teatro Metropolitano (non più all'Augusteo) Marco Fumagalli terrà il discorso conclusivo, e subito dopo parlerà il segretario generale del Pci Alessandro Natta.

tra l'altro, la proposta del superamento del centralismo democratico. Più tardi si elegge il Consiglio federativo costitutivo che, a sua volta, nominerà il nuovo segretario della Fgci. Ieri la discussione si è tenuta in due fasi: durante la mattina, delegati e invitati si sono divisi in ben undici gruppi di lavoro, ciascuno dei quali ha esaminato tutto il pacchetto degli emendamenti. È stato scelto questo metodo per consentire a tutti i compagni di parlare e spesso anche più di una volta senza limitazioni organizzative e di tempo.

candidato alla successione di Marco Fumagalli, che dopo quattro anni lascia la segreteria nazionale dell'organizzazione. Moltissimi anche nel pomeriggio di ieri, i giovani delegati che sono intervenuti sulla relazione di Fumagalli e sui documenti in discussione. In molti di questi interventi (e possiamo citare solo alcuni, ad esempio quello di Ania di Prato, Mara Collini di Modena, Fiorenza Anatriani di Firenze) è apparsa con grande evidenza l'idea «innovata» della politica che è un po' il punto centrale attorno al quale ruota questa riflessione a tante voci. Politica «nuova», futuro «nuovo».

una discussione e ci sono posizioni diverse. Al dibattito di questi giorni hanno partecipato molti esponenti di espressioni diverse della sinistra. L'altra sera il presidente della Lega ambiente Enrico Testa, aveva riproposto la polemica sulla centrale nucleare e la vicenda di Trino Vercellese. Ieri ha preso la parola il presidente dell'Arcli Rino Serri, che ha affrontato nei meriti i problemi e le proposte portate dalla Fgci ed ha affermato che non esiste alcuna concorrenza tra l'Arcli e la nuova organizzazione dei giovani comunisti, ma anzi ci sono grandi e proficue possibilità di collaborazione. Nella tarda serata ha parlato Pietro Folena. In un clima di grande

...mentre le ragazze contestano il palco

Allora compagna Buffo, non vi va bene niente di questo congresso? Gloria Buffo, responsabile femminile della Federazione giovanile comunista si schermisce. «No, non è questo. Anzi non è assolutamente questo. Volevamo lanciare un segnale, un allarme; non avevamo intenzione di mettere in difficoltà nessuno. Che cosa è successo? È successo che le ragazze comuniste hanno contestato la «forma» del congresso sino a richiedere in un ordine del giorno che il gran palco fosse smontato per ridare «freschezza» a un dibattito, secondo le compagne, appunto, troppo «formale». L'ordine del giorno è stato approvato anche se alla fine ci si è accontentati di un microfono posto alla base del palco dal quale, tuttavia, la platea ha accettato che parlassero le compagne e non i compagni, costretti invece a salire le scale che portavano al tanto contestato palco. Perché? Mistero... La «rivolta» è stata decisa al Jolly, l'hotel dove le ragazze si sono riunite per discutere il documento presentato dal Coordinamento nazionale delle ragazze comuniste.

...si discutono le lotte antimafia

Il movimento contro la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, i poteri criminali, è cresciuto in questi anni trascinando nuove forze, producendo nuove idee. I delegati della Fgci che ne hanno discusso in commissione in questi giorni hanno potuto tracciare un bilancio positivo e preparare con fiducia le scadenze che attendono nelle prossime settimane. E sono scadenze importanti. Il 23 marzo prossimo a Rimini, tutte le esperienze realizzate nel nord Italia di comitati e iniziative contro la criminalità organizzata, si ritroveranno per «fare il punto» e programmare nuovi interventi. Tre giorni dopo, a Napoli, si aprirà una grande convenzione nazionale del movimento contro la mafia e la camorra. Una convenzione — promossa dall'Associazione degli studenti napoletani — che permetterà, per tre giorni, sino al 29 marzo, a centinaia di giovani di tutta Italia di confrontare le proprie esperienze, di pensare come andare ancora avanti. In questi mesi, il movimento contro la criminalità organizzata non si è solo radicato sempre più nel paese. Non ha soltanto trovato udienza e consenso in molte parti delle scuole, in molti più paesi, quartieri, parrocchie. Ha anche incontrato — lo sottolineavano i delegati — nuove forze intellettuali. Lo testimoniano, tra l'altro, l'iniziativa promossa in questi a Bologna da centinaia di insegnanti di scuole medie e superiori e dell'università, che hanno deciso di realizzare un'ora di lezione contro la mafia e la camorra. Un'iniziativa che non si ferma qui: questi docenti, infatti, hanno chiesto l'adesione di insegnanti di tutta Italia per riproporre

...e si chiede spazio nelle liste

la richiesta di «consulte vanilli», l'uso di «petiz quello del referendum». Terza. Di volta in volta tendiamo entrare nella scussione e dire la nostra. Chiedete anche un a sorato alla gioventù in le città? «Non tutti siamo d'a do su questo — spiega glielmo — c'è chi lo ric e lo vorrebbe con tutti smi del caso. E chi inve stiene che dovrebbe e solo una serie di coordi re di una sorta di assess dato che la questione è nile non può essere rid questo o quel problem abbraccia troppe e vari stioni». Nella piattaforma Fgci non mancano al chieste. «Soprattutto al com. Suo dice Guglielmo, chiediamo che ci sia u pegno più serio per att re le città di impianti i, di centri antidroga, vizi per sostenere anc la fruizione di beni m i ragazzi in genere sgu questo. Per esempio co tesserà per i cinema, i musei eccetera».

...e si discute l'autonomia

Cambiare pagina, cambiare ruolo: anche per quanto riguarda le elezioni amministrative i giovani comunisti intendono sovvertire alcune regole finora rispettate. «Più spazio nelle liste, programmi autonomi». Questo lo stogan con il quale apriranno il confronto con il partito. Il 23° congresso ha deciso così. «Intendiamoci — spiega Guglielmo Allodi, consigliere comunale della Fgci a Napoli — non chiediamo garanzie per i giovani comunisti, li chiediamo per i giovani in generale. Voglio dire che nelle liste comuniste dovranno far parte, secondo noi, rappresentanti di movimenti, associazioni, gruppi giovanili ai quali bisognerà dare la possibilità di esprimersi nei consigli comunali e nelle altre assemblee elettive». «Finora — continua Guglielmo — la questione giovanile è entrata poco e male nelle istituzioni. Noi chiediamo che essa venga assunta dal nostro partito con maggiore attenzione e cura che nel passato». E i programmi? «Quando ai programmi — spiega ancora Guglielmo — essi sono semplici. Innanzitutto quest'anno non dele-

Da uno dei nostri inviati NAPOLI — Marco Fumagalli, 31 anni, segretario dal febbraio 1980. La sua esperienza alla guida della Fgci sta per concludersi, e un nuovo impegno lo attende nel partito. Che cosa prova adesso, sollievo o rimpianto? «Né sollievo né rimpianto. Un po' di tristezza forse. E dal '70, sono quindici anni che lavoro nella Fgci, e la politica non è un lavoro come un altro: è un'esperienza umana che ti prende, che ti fa crescere nel rapporto con gli altri. Ma un ricambio è necessario, e quell'esperienza certo non andrà dispersa: servirà a me, e servirà al partito. Come definisci la Fgci che in questi giorni è sotto il riflettore? «Una organizzazione che vive dentro il risveglio della coscienza giovanile, e dentro l'esperienza dei movimenti reali venuti sulla scena. La ragazza sarda che parla della marcia per il lavoro, il giovane di Piombino che racconta delle sue lotte contro l'inquinamento, i ragazzi che si impegnano per la pace e contro i blocchi, gli obiettori di coscienza, gli ecologisti, sono tutte figure che disegnano una Fgci che cerca una strada nuova. Uo-

pio? È una parola ricorrente. Ma non significa ambizione astratta: invece ricerca concreta pur dentro il dubbio, il travaglio, la riflessione su di se della propria tradizione. «È diversa questa Fgci, e quanto, da quella che trovasti nel 1980». La differenza sta dentro di noi ma anche dentro il mondo. Nel 1980 venivamo dalla tragedia degli anni di piombo; una intera generazione s'era bruciata nella violenza, o nella tolleranza della violenza, o nella paura della violenza. Aprivi il giornale al mattino e leggevi degli agguati, dei morti; avevi appreso il tempo di organizzare una prima risposta e già ti cadevano addosso notizie di altri agguati, di altri morti. Chi parlava di utopia allora? Chi poteva progettare un altro mondo, allora? Il silenzio, e in silenzio ci si chiedeva che cosa era avvenuto e perché. Anche adesso la speranza è difficile, c'è malessere, c'è rabbia. Ma c'è anche un'altra fiducia: nella propria soggettività, in grandi ragioni collettive, nella possibilità di costruirsi un altro mondo, migliore e più giusto. «E la Fgci è davvero in sintonia con questa sensibilità, con questa speranza? Io penso di sì. Non siamo l'unica espressio-

ne di questa tensione giovanile, lo so bene, ma stiamo dentro questo processo, lo vogliamo stimolare, se possibile vogliamo esserne veicolo. E questo che fa della nostra rifondazione un'impresa poco organizzativa e molto politica, sebbene «attenti osservatori» preferiscano non accorgersene. «E quale pericolo indicherei come il più grave, in un processo che e in gran parte da sperimentare? «Il pericolo di perdere il senso della propria storia; di mettere, sì, l'individuo al centro, ma di impoverirsi nell'individualismo dimenticando la profondità delle radici e la complessità del futuro. Invece è chiaro che solo in un quadro più vasto prendono forza le

ragioni di ciascuno». «Ma questo non è un pericolo sempre presente? «Sì, ma puntando alla rifondazione lo vediamo di più. Scegliamo di mettere al centro i bisogni dell'uomo; decidiamo di restituire allo strumento politico il ruolo di strumento; rinunciamo a riconoscere la tessera e l'organizzazione come elementi decisivi della appartenenza. Ma allora significa tenere al centro, ben ferme, le grandi idealità: quelle concilianti presenze fra loro assai dissimili. Si può anche essere in disaccordo sul «come» raggiungere l'obiettivo della pace, ma l'importante è guardare allo stesso obiettivo. La pace, la libertà, la dignità, il lavoro: se il traguardo per tutti è quello, è mai pensabile che ci si possa dividere, o che una maggioranza possa escludere una minoranza? «La Fgci dispone oggi di un gruppo dirigente capace di realizzare un tale progetto? «Penso proprio di sì. Qualche volta è avvenuto che in modo nuovo si siano dette cose vecchie; mi pare che si siano dette cose nuove in modo nuovo. I giovani di questa sala hanno il gusto della discussione franca,

libera, senza complessi. Concretzza e di insieme. E a ogni livello vengono gruppi dirigenti più ricchi, che si sono matati nel vivo della riflessione e dell che dicevamo». «C'è una previsione per il nuovo s rto? «Tu sai che a decidere sarà il Consiglio nazionale che verrà eletto dal congresso: tengo che debba essere il compagno Folena, e questo è anche l'orientamento uscente, che non poteva no rogarci anche su questo aspetto. Folc compagno che ha già lavorato nella vari livelli, anche nella segreteria n fino a tre anni fa. È un compagno 'mi tengo che debba essere il compagno Folena, e questo è anche l'orientamento uscente, che non poteva no contributo anche nel corso della brenza compiuta nel partito a Pado convinco che insieme agli altri comp assumeranno la direzione, potrà ci avanti questa difficile ma affascinante ragione. La cui riuscita non può star soltanto ai comunisti o alla Fgci, m le forze della democrazia italiana.

Eugenio

Fumagalli, allora cos'è questo risveglio?